

Spettacoli

È morto il comico inglese Cardew Robinson

■ LONDRA - Cardew Robinson, comico inglese di 61 anni, è morto dopo un periodo di malattia. Robinson era stato colpito da un infarto il 15 gennaio scorso. Il suo ultimo film di successo era stato "The Last Days of Pompeii".

San Marino Rtv Iniziate ieri le trasmissioni via radio

■ SAN MARINO - È partita ieri alle 15 la trasmissione radiofonica sperimentale di San Marino Rtv, retransmissa dalla Rete pubblica di San Marino. Il segnale è stato captato da un'antenna di San Marino, collegata al sistema di trasmissione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (102.7 e 103.2 in Fm). Per ora il mittente diffonderà solo musica e messaggi di identificazione del segnale.

È stato il cartone animato della Walt Disney il dominatore del Natale cinematografico. Diciassette miliardi d'incasso, più del triplo del secondo classificato, «Guardia del corpo».

Buon risultato per due commedie italiane «Sognando la California» e «Al lupo al lupo». Al di sotto delle attese «Puerto Escondido». Unico sconfitto «Jackpot» col Molleggiato.

Sacis A Praga il cinema italiano

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

■ PRAGA - Natale col cinema italiano a Praga e Bratislava. Le due «capitali» della (in)cora per poco) Cecoslovacchia Organizzate dalla Sacis (consociata Rai) in collaborazione con il ministero dello Spettacolo le due «Settimane di proiezioni» hanno offerto la possibilità di vedere quello che il mercato ormai totalmente dominato dalla produzione americana non offre più. In altro cinema europeo parzialmente sconosciuto in Europa.

Sull'incredibile scenario offerto da Praga dominano ovviamente i manifesti hollywoodiani gli stessi che vediamo anche da noi. La televisione, per la parte di Benetton (titoli dei film programmati in tv sono indietro di qualche decennio) non si può fare a meno di chi deve dove siano finite le pellicole cecoslovacche. Quelle dei paesi vicini, per non dire quelle italiane. Tutto sparito in un passato che appare più o meno che superato. Anche se a Praga e Bratislava il clima si rivela immediatamente diverso non solo per le diversità politiche e sociali che hanno determinato la divisione del paese. Una divisione apparentemente indolore che appare, in realtà, non solo ha voluto ma ormai decretata per il primo di gennaio con un'applicabile logica di calendario.

A Praga luci e prezzi da mercato occidentale. A Bratislava ancora si vive da «socialismo reale» e dovunque ponteggi e lavori stradali per far nascere dal nulla (così da una città di provincia) la capitale di uno stato che «ritorna» all'improvviso più piccolo, circondato da vicini non troppo invecchiati. E si capisce che problemi così possono far passare in secondo piano quelli del cinema di una forma di comunicazione che nella tempistica di una trasformazione politica inevitabile e quasi ingovernabile rischia addirittura di sparire.

È invece no. Proprio adesso (o mai più) è il caso di far sentire la voce del cinema europeo. La voce anche del nostro cinema più recente che sembra affannosamente cercare una strada nuova, barcollando e inciampando tra le certezze del mercato e un futuro sempre più «eterodotico». È quanto ha spiegato presentando le rassegne il direttore generale della Sacis Leonardo Brex, affrontando spericolatamente dati e tempi e luoghi (il tema della autonomia) e tuttavia con commedia di stile. Lo spiace che la scelta dei titoli recentissimi (non addirittura inediti in Italia) portati a Praga e Bratislava è raramente un momento significativo del nostro cinema. Anzitutto il *Leandro di bambini* di Gianni Amelio, pluripremiato e accolto in apertura di rassegna con grande commozione. Poi *Morte di un malinteso* napoletano di Mario Mattioli. Un'altra (tra) di Carlo Mazzacurati. *La casa del sorriso* di Marco Ferreri. *La luna di Giuseppe Piccioni*. *La bottega delle carni* di Barbiere e Bardi.

Quest'ultimo film non è ancora uscito in Italia e la rassegna c'è sorto in un modo che si spiegherebbe in attempati successi slovacchi mentre ancora non sa se lo capiranno gli italiani. È infatti fin dal titolo il film che si annuncia piuttosto oscuro con quelle parole che sembrano allusive e sono invece solo quelle di una macchina. Protagonista un soldato tedesco (scrittore in tempo di pace) che, sul fronte della guerra, diventa un accettato. Il nostro è un macellaio forse un po' ambizioso letterario. A costui il prigioniero consegna ogni giorno le pagine di un romanzo che sarà in un pubblico che firma dell'italiano. Ma intanto la guerra è finita e il veterano autore non lo sa finché non gli si ferma il naso per non andare a un finale sorprendente. Un film come se si può subito giudicare piuttosto «isolato» e controcorrente rispetto a un cinema che torna a ricominciare la realtà italiana attuale, ma che lo fa con molta audacia e senza scendere in un filare di rassicuranti di una «indennità» o l'omertà di una «moda». Così il cinema italiano si presenta sul più piccolo schermo internazionale senza perdersi in battute e padroni del mondo in celluloidi (e ralle) in un volentieri di far sentire la sua voce. Prossime tappe delle rassegne organizzate dalla Sacis New York, Rabbat, Casablanca e Rigae e Tallin.

E la Bestia si mangiò tutti

La *Bella e la Bestia* ha sbaragliato tutti i concorrenti con i suoi 16 miliardi e 864 milioni totalizzati in poco più di venti giorni (dati Controlcine) il nuovo film della Disney si avvia a insidiare i record di *Basic Instinct* e *Johnny Stecchino*. Al secondo posto nella disfilata di Natale è *Guardia del corpo* con Kevin Costner. Subito dopo arrivano gli italiani *Sognando la California*, *Al lupo al lupo* e *Puerto Escondido*.

MICHELE ANSELMINI

■ ROMA - Tutti vincitori un po' come capita dopo le elezioni quando i politici si affacciano alle tv per i primi commenti sul voto. E sulla Paolo Ferrin della Warner Bros. è felice Aurelio De Laurentiis, gonfola il press agent della Penia Enrico Luchini. È ottimista Oswaldo De Santis della Fox. Il tutto che moltiplica il cinema Natale e Mario Orfini, produttore e regista di *Jackpot*, il più cattolico, celentano da 18 miliardi come altri o dall'Unità molti cinema. I hanno già smontato avendo totalizzato in cinque giorni poco più di 90 milioni sull'intero territorio nazionale.

Tutto come previsto? Sì, certo. Ma facile anticipare il trionfo di *La Bella e la Bestia* uscito il 1 dicembre e già arrivato a quota 16 miliardi e 864 milioni (secondo i dati Controlcine che si riferiscono a 94 città pari al 74% del totale) non sorprende un po' il risultato non travolgente di *Mamma ho riperso l'aereo* da tutti considerato il film delle feste al secondo posto in classifica e la commedia di Chris Columbus viaggia attorno ai 2 miliardi e mezzo (52 città, 48 copie) poco rispetto ai 125 milioni di dollari raggiunti in patria. Anche di *Puerto Escondido*, l'atteso film «do Oscar» di Gabriele Salvatores, ci si aspettava qualcosa di più. Fino ad ora ha incassato (41 città, 59 copie) 2 miliardi e 940 milioni ma suggerisce non all'Unità è uno di quei film in crescita destinati a durare.

Al secondo posto c'è *Guardia del corpo* di Mick Jackson già lanciato verso i 5 miliardi (42 città, 54 copie). Dovunque fa stralci, soprattutto in provincia, infelicitando indosce delle strazionate, è il carisma di Kevin Costner, il cui poliziotto di *Jackpot* è stato costruito la fortuna di questo poliziotto con *Law Story* ammessi a scendere da Lawrence Kasdan. Il Italia piazza una bella «doppietta» al terzo e quarto posto con *Sognando la California* di Vanzi (che il Controlcine dà a quota 3 miliardi e 596 milioni) e con *Al lupo al lupo* di Carlo Verdone, che ha superato i 3 miliardi e 350 milioni (64 città, 75 copie). Segue *Puerto Escondido*, mentre il decimo posto si piazza

senza infamia e senza lode. *Ricky & Barabba* di Christian De Sica è partito moscio e ora salito a 754 milioni (27 città, 37 copie). Gli americani non possono comunque lamentarsi. Il Natale aveva smesso di essere per loro terra di conquista ma negli ultimi tempi la tendenza si è invertita. L'anno scorso ci fu l'exploit di *Robin Hood*, quest'anno si toglie su dieci battenti bandiera hollywoodiana. Va bene. *Codice d'onore* di Rob Reiner col suo 1 miliardo e 640 milioni (28 città, 33 copie) si sta riprendendo *L'ultimo dei Mohicani* di Michael Mann arrivato a 1 miliardo e 413 milioni (35 città, 43 copie) si difende il poco italiano *La morte fa bella* di Robert Zemeckis, a quota 1 miliardo e 288 milioni (34 città, 38 copie).

È il cinema d'autore? Non totalizza grandi incassi ma «è» il caso del *Danno* di Robert Altman, il best seller di Josephine Hart stabilmente piazzato all'undicesimo posto. Distribuito dalla Penia in modo mirato sull'esperto di quanto fatto l'anno scorso con *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders, il film di Louis Malle ha incassato 405 milioni (10 città, 15 copie). Un dato destinato a salire secondo i tecnici gran sostenitore dell'accoppiata critica Jeremy Irons-Juliette Binoche. Sul versante di qualità il palmarès degli incassi spetta però a *Un cuore in mano* di Sautet che, domine scorsa, ha superato la soglia del miliardo, arrancando un po' invece *La storia di Qiu Ju* di Zhang Yimou (200 milioni) e *Orlando* di Sally Potter (177 milioni).

Per noi è stato un finale strano. Il successo di Paolo Ferrin della Warner Bros. la casa statunitense che si è aggiudicata il primo e il secondo posto con *La Bella e la Bestia*, *Guardia del corpo*. Il risultato Ferrin non infiora sui suoi «sono troppo vecchio del mestiere per non sapere che ci sono anni buoni e altri per tutti e che qualche volta non sono i film migliori ad avere successo. Sul tonfo di *Jackpot* dice: «Mi dispiace per Orfini ma io a Roma gli ho inviato di persona il mio miglior consiglio. La gente non ci aveva fatto spuntare». Sull'affermazione inf-

Film	Paese	Incasso (Miliardi di lire)
La Bella e la bestia	Usa	16 864 000
Guardia del corpo	Usa	4 718 000
Sognando la California	Italia	3 596 000
Al lupo al lupo	Italia	3 350 000
Puerto Escondido	Italia	2 940 000
Mamma ho riperso l'aereo	Usa	2 520 000
Codice d'onore	Usa	1 640 000
L'ultimo dei Mohicani	Usa	1 413 000
La morte fa bella	Usa	1 288 000
Ricky & Barabba	Italia	754 000

I dati Controlcine (in migliaia di lire) si riferiscono a 98 città pari al 74% del totale Italia.



Qui accanto una scena del film «Sognando la California». In alto: «La Bella e la Bestia». A sinistra una scena di «Guardia del corpo». In basso: il protagonista.

preparare i film i risultati non mancano. Il produttore spende parole gentili anche per il vale Verdone: «Mi è piaciuto immediatamente, sarà stato felice di produrlo e avrei fatto fuoco e fiamme per portarlo all'estero». Tutti felici insomma. A parte il Cliente (in)chiuso in un toglione import) e Mamma Riva di Meani che se visti smontati il suo *Callus ragazzi* dal Maresca di Romi e dopo cinque giorni in tutto aveva incassato 8 milioni e si che il biglietto viene anche come ingresso all'edilizia colto.

Con il telefono Aurelio De Laurentiis che con *Sognando la California* sta ripetendo il miracolo («commeriale») di *Nina 10-10* non è male un terzo posto dopo *La Bella e la Bestia* e Kevin Costner. Significativo che quando ha il tempo per

Cinque milioni di telespettatori per «Svalutation» sale disertate per «Jackpot». Omar Calabrese, esperto di mass-media, spiega il paradosso

«Celentano? Non può ripetersi»

Cinque milioni per Celentano in tv, qualche miliardo per Celentano al cinema. Come si spiega il paradosso sale *Il top di Jackpot*? Mentre il produttore e regista Mario Orfini accusa il Molleggiato di video-suicidio Omar Calabrese, esperto di mass media, chiama in causa la diversificazione in atto tra il pubblico del cinema e quello della tv. E avverte: «Celentano per funzionare non deve moltiplicarsi».

CRISTIANA PATERNÒ

■ ROMA - Un media di cinque milioni per Celentano in tv, qualche miliardo per Celentano al cinema. Il paradosso è Santo Stefano, ma il video *Jackpot* costato 18 miliardi viene smontato il film, sale nel giro di due giorni a un record su Rete un vecchio film con Celentano *Mezzogiorno* e accoglie il do a un onorevole 12,69 di share. Paradosso in spicchiato fin troppo loziche, conseguenza di un equivoce medio giro con Mario Orfini regista e produttore di quello che si chiama il *Top di Jackpot*, un cinema in

causa di un video. Marcuse e il fatto di essere sarebbe stato proprio il video a snellire *Jackpot*. Un'interpretazione che non convince del tutto Omar Calabrese: «È facile dirlo a posteriori. Ma il logico spettatore il contrario che il programma stesso da tempo il film che ci fosse un suo regista in genere, succedeva così. *Tamara* in tv, avvenne in una popolarità di 9 e un inchiesta di gente lo vide anche al cinema».

È con Celentano, allora, che

cosa è successo? Il successo che è successo è un'evoluzione divergente da quella del pubblico. Per i telespettatori, tutti, la tv è un po' più popolare, con un minimo di un milione di telespettatori e un basso all'appuntamento. All'incasso, invece, è così che il film si pone di fronte al pubblico di massa. La forma, lo spettacolo prevalente, mettendo in crisi il cinema. Ma oggi, a sistemi, un fenomeno nuovo, lo spettacolo del pubblico, sono ambite e chiave al cinema, ma le quotazioni di diverse di quelle che vede in tv. Così il film di Orfini, film di qualità e popolare, c'è.

Però altri film che mettono in campo comici televisivi vanno benissimo. «Sognando la California», scudiera Boldi, Ferrini, Francesco Reggiani, Fassari e Frascica e incassa quasi cinque miliardi. Resto convinto che il video in popolare il cinema si stia

preparare i film i risultati non mancano. Il produttore spende parole gentili anche per il vale Verdone: «Mi è piaciuto immediatamente, sarà stato felice di produrlo e avrei fatto fuoco e fiamme per portarlo all'estero». Tutti felici insomma. A parte il Cliente (in)chiuso in un toglione import) e Mamma Riva di Meani che se visti smontati il suo *Callus ragazzi* dal Maresca di Romi e dopo cinque giorni in tutto aveva incassato 8 milioni e si che il biglietto viene anche come ingresso all'edilizia colto.

Con il telefono Aurelio De Laurentiis che con *Sognando la California* sta ripetendo il miracolo («commeriale») di *Nina 10-10* non è male un terzo posto dopo *La Bella e la Bestia* e Kevin Costner. Significativo che quando ha il tempo per

Ma Celentano in tv piace, anche i critici gli riconoscono uno stile un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

Un problema di questo Celentano non può ripetersi. La sua forza è nell'innovazione nella capacità di scardinare i generi. Se *Law* era un regista che non sapeva di fuori, qui il cos'è un uomo in che lo rappresentano come un'inchiesta non può funzionare. Il comico non può essere superato. Si rimane il successo di *Svalutation*, in un po' di tempo per di più.

In che senso? In rete, si direbbe che c'è stato un ossimoro. C'è stato un certo circuito tra il contenuto Celentano, un personaggio popolare che svolge tutti e il conduttore Rete, rete di chi per eccellenza. L'unico che abbi un'immagine dopo la fine di Italia di Proccaccio. Anche la presenza di *Svalutation* era su questo che a paradosso. Il che gli ignoranti e ospi-

Ma Celentano in tv piace, anche i critici gli riconoscono uno stile un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?



Ghezzi dice che Celentano, lavorando sul vuoto sulle affasie e le imperfezioni in vendita la tv degli anni Novanta.

Non mi stupisce che Ghezzi ama Celentano perché *Svalutation* somiglia a *Blas*. Tuttavia

È il secondo livello di lettura? È quello del momento della